

ItaliaOggi è in grado di anticipare le richieste dei comuni di interventi di edilizia scolastica

Una scuola su 4 da ristrutturare

Manutenzioni straordinarie e riqualificazioni per il 26% dei plessi

DI EMANUELA MICUCCI

L'operazione #Sbloccascuola per l'edilizia scolastica registra oltre 400 comuni, province e città metropolitane accreditati e oltre 150 schede inviate alla Struttura di missione della Presidenza del consiglio attraverso il sito www.sbloccabilancio.it.

A una settimana dall'invio della lettera del premier Matteo Renzi a oltre 8.000 sindaci e amministratori con cui è partita l'iniziativa, prevista nella legge di Stabilità 2016, che libera 480 milioni di euro dai vincoli di bilancio per gli enti locali per interventi di edilizia scolastica, le prime domande inviate online da comuni, province e città metropolitane, secondo quanto risulta ad ItaliaOggi, riguardano per la maggior parte, il 26%, la manutenzione straordinaria, la riqualificazione o la rigenerazione degli edifici scolastici.

Seguita, al 19%, dall'adeguamento antincendio e all'impiantistica e con il 15% delle domande dall'efficientamento energetico e le energie rinnovabili. Il 12% delle richieste degli enti locali è per interventi di miglioramento antisismico e strutturale.

Ma sindaci ed amministratori pensano anche ad ampliare gli spazi scolastici esistenti nel 10% dei casi.

L'accessibilità e l'abbattimento delle barriere architettoniche, invece, riguardano il 7% delle domande finora arrivate. Ancora meno, il 4%, la bonifica dell'amianto e l'edificazione di nuove scuole (4%). Infine, solo il 3% interessa le palestre.

Tutti interventi che, grazie allo #Sbloccascuole, le amministrazioni locali potranno effettuare spendendo soldi, per il 2016, senza preoccuparsi di rispettare il vincolo del pareggio di bilancio. Quindi, investendo il proprio avanzo di amministrazione o accendendo un mutuo.

Gli enti locali hanno tempo fino al 1 marzo per trasmettere la domanda alla Struttura di missione per l'edilizia scolastica.

Tutte le informazioni utili per la sua compilazione online sul sito www.italiasicura.governo.it.

Oltre al monitoraggio degli interventi, gli enti locali beneficiari degli spazi finanziari dovranno prov-

vedere all'aggiornamento dell'anagrafe regionale dell'edilizia scolastica per le scuole oggetto degli interventi.

Una novità questa che, rispondendo anche alle richieste di alcune associazioni tra cui Cittadinanzattiva,



vincola per la prima volta le risorse e, quindi gli interventi, al continuo aggiornamento dell'anagrafe così da renderla una reale fotografia dell'edilizia scolastica e strumento di programmazione, dopo quasi 20 anni dalla sua istituzione e l'ultimo rinvio concesso dal Miur rinvio alle regioni ancora in ritardo con l'invio dei propri dati e terminato lo scorso 30 gennaio. L'operazione #Sbloccascuole è complementare a quanto già fatto

dal governo per rilanciare gli investimenti agendo sul fondo pluriennale vincolato. «Come struttura di missione», spiega la coordinatrice Laura Galimberti, «abbiamo individuato le modalità operative del comma 713 della legge di stabilità. Ciò che abbiamo cercato di fare è coniugare le nuove modalità della finanza degli enti locali relative alla sola competenza, con la necessità di sostenere chi già nell'anno 2016 prevede di effettuare pagamenti. Questo non è solo un esercizio finanziario, ma una nuova spinta all'azione di rinnovamento degli edifici scolastici proposta dal governo. Vogliamo migliorare le scuole italiane, producendo da subito, occupazione, crescita e ripresa economica». Già dal 2014, grazie a 344 milioni di sblocco del patto di stabilità, 454 comuni e 107 province e città metropolitane hanno potuto finanziare la ristrutturazione totale degli istituti e la costruzione di nuove scuole. Dei 1.158 cantieri aperti, 787 sono stati conclusi.

© Riproduzione riservata

SCUOLA & AUTONOMIA

L'Onu festeggia 70 anni al servizio della pace

DI MICHELA DEI

Per la celebrazione dei 70 anni dalla fondazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite il ministero della difesa, in collaborazione con il ministero dell'istruzione, indice il concorso Nazioni Unite per la pace che si colloca nell'ambito delle iniziative promosse da numerose istituzioni internazionali e nazionali e intende favorire una riflessione sulle sfide relative alla sicurezza internazionale. Il concorso è aperto a tutti gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale e consiste nella realizzazione di un elaborato il cui tema è: «1945-2015: 70 anni di Nazioni Unite per la pace» da realizzare attraverso composizione scritta; composizione figurativa; progetti multimediali o interattivi. Gli studenti potranno partecipare realizzando il lavoro individualmente, in gruppo oppure con l'intera classe sviluppando l'elaborato collegialmente con il coordinamento di un insegnante referente. Il termine per iscriversi al concorso è stato fissato al 29 marzo 2016. Entro la fine dell'anno scolastico si terrà la cerimonia di premiazione in cui la commissione premierà tre elaborati. I vincitori riceveranno un diploma, premio in buoni libri e avranno la possibilità di effettuare delle visite guidate presso strutture militari, sacrali o inviti in occasione di particolari ricorrenze legate alle commemorazioni del centenario che potranno essere estesi anche agli istituti frequentati dagli studenti vincitori.

Info: <http://www.unric.org/it/documenti-onu-italiano>

I progetti possono essere segnalati all'indirizzo: aziendascuola@class.it

L'ULTIMO RAPPORTO OCSE PISA HA EVIDENZIATO UNA RELAZIONE TRA I DUE FENOMENI

Ocse: la crisi abbassa i voti scolastici

DI EMANUELA MICUCCI

Sotto il livello minimo in matematica, lettura, scienze. Lo sono in almeno una di queste tre materie circa 13 milioni di studenti 15enni dei 64 paesi Ocse che hanno partecipato al Rapporto Pisa 2012. Una questione che ha importanti effetti economici. Infatti, se nel 2030 tutti gli studenti di 15 anni avessero raggiunto la sufficienza nelle tre materie Pisa, il Pil di quel paese nel 2095 potrebbe essere fino al 18% superiore.

A spiegare che i guadagni della lotta agli scarsi rendimenti scolastici superano di gran lunga i costi del miglioramento è l'ultimo rapporto Ocse-Pisa sugli studenti 15enni low performer, cioè a basse prestazioni scolastiche, presentato mercoledì e basato sui dati delle indagini Pisa 2012 (www.oecd.org/education).

Più di uno studente su 4 non raggiunge la sufficienza in almeno uno delle competenze di base: in matematica il 25%, in comprensione della scrittura e scienze il 20% ciascuno. «Non solo questi ragazzi rischiano di lasciare la scuola prima di finirla», spiega il direttore dell'Education and Skills dell'Ocse Andreas Schleicher. «Una popolazione senza competenze di base rischia di compromettere anche l'intero sistema economico e la crescita del proprio paese» a lungo termine. Infatti, sottolinea il rapporto, «le perdite economiche de-

rivanti dall'attuazione di politiche inadeguate e le pratiche educative lasciano molti Paesi in quello che potrebbe essere definito uno stato di recessione economica permanente». Una recessione che «potrebbe anche essere più ampia e più profonda che a quella a seguito della recessione finanziaria dei primi anni 2000 e da cui molti paesi stanno ancora lottando per uscire».

È urgente agire. Come hanno fatto 9 paesi che sono riusciti a diminuire le percentuali di studenti insufficienti in matematica tra Pisa 2013 e Pisa 2012. In 4 di questi, Brasile, Messico, Tunisia e Turchia, il miglioramento ha diminuito gli alunni che raggiungono il livello 1. Mentre per gli altri 5, Germania, Italia, Russia, Polonia e Portogallo, hanno ridotto contemporaneamente al percentuale di alunni al livello 1 e al di sotto di questo.

Nel caso italiano, in particolare, nel 2012 erano circa 140 mila gli studenti scarsi in matematica, il 25% del totale, e oltre 67 mila, il 12% quelli scarsi in tutti e tre i campi esaminati dal test Pisa. Tuttavia l'Italia «ha ancora davanti molte sfide». Infatti, la percentuale dei low performer in matematica è superiore di 2 punti alla media Ocse, sebbene calata di 7 punti in dieci anni.

Anche per le altre materie la percentuale di allievi in difficoltà è scesa negli ultimi anni: 4 punti in meno per la lettura dal 2013 al 2012, 7 per le scienze dal 2006 al 2012. Entrambe restano però

superiori alla media Ocse del 18%, rispettivamente al 20% e 19%.

«Tutti i paesi possono migliorare le prestazioni dei loro studenti a condizione che adottino misure appropriate e abbiano volontà di attuarle», conclude l'Ocse. Cause e fattori di rischio sono spesso interdipendenti. Ad esempio, le basse performance scolastiche sono più diffuse tra gli studenti in condizioni socio-economiche svantaggiate, il 38% contro il 12% per gli alunni di famiglie agiate, e tra gli allievi delle scuole professionali, con il 34%, contro 15% per i liceali. I ragazzi con risultati scarsi, inoltre, sono quelli che saltano più giorni di scuola, passano meno tempo a fare i compiti (5,6 ore a settimana, contro 9,7 per gli studenti con livello sufficiente o superiore). Occorre, quindi, «un approccio multidimensionale».

Nella ricetta dell'Ocse, tra l'altro, la creazione di incentivi per ambienti di apprendimento scolastico che offrono agli studenti il supporto necessario; proporre il più presto possibile l'assistenza agli studenti; promuovere il coinvolgimento di genitori e comunità locali; fornire un sostegno mirato alle famiglie e alle scuole svantaggiate. E ancora, proporre programmi specifici per gli studenti immigrati, ridurre le disuguaglianze nell'accesso all'istruzione della prima infanzia. Combattere contro gli stereotipi di genere e aiutare i genitori single.

© Riproduzione riservata